

Comunicato stampa ANCE Emilia-Romagna

15 MARZO 2011

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna - Sintesi

Costruzioni: scenario ancora negativo

*Nel 2010 l'economia italiana ha mostrato, secondo l'Istat, segnali di ripresa con una **crescita del Pil in termini reali dell'1,3%** su base annua.*

Per il settore delle costruzioni invece, permane una situazione di forte crisi che proseguirà anche nell'anno in corso.

*Nel 2010 si **stima una diminuzione degli investimenti nazionali in costruzioni del 6,4%** su base annua e per il 2011 è previsto un **ulteriore calo del 2,4%**.*

***In quattro anni il settore delle costruzioni avrà perduto il 17,8%** in termini di investimenti, circa **29 miliardi di euro**.*

*In Emilia Romagna il valore degli **investimenti in costruzioni nel 2010**, secondo le stime ANCE, è risultato in riduzione, rispetto all'anno precedente, del 5,9% in termini reali ed un ulteriore calo dell'1,5% è previsto nel 2011.*

Nel quadriennio 2008 -2011 il settore delle costruzioni avrà perduto, nella nostra regione, il 21,5% in termini di investimenti.

Un risultato, quindi, ancor più negativo di quello nazionale (-17,8).

In Emilia- Romagna 28.000 occupati in meno

*Gli effetti sull'occupazione sono pesantissimi: **tra il quarto trimestre 2008 ed il terzo trimestre 2010 il settore delle costruzioni ha perso, nella regione, circa 28.000 occupati.***

180.000** dall'inizio della crisi, a livello nazionale, **che raggiungono i 250.000 considerando anche i settori collegati.

Considerando il 2011 si arriva ad una perdita occupazionale complessiva di 290.000 unità.

In forte aumento il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Il numero delle ore autorizzate dalla CIG per i lavoratori del settore delle costruzioni (edilizia ed installazioni di impianti) è aumentato in Emilia-Romagna del 93% nel 2010, dopo aver evidenziato nell'anno precedente un aumento del 99,3%.

Le previsioni delle imprese associate

*Il **giudizio sullo stato di salute del settore** delle costruzioni è decisamente negativo: secondo il 61,1% delle imprese associate i comparti di attività in cui operano attraversano una fase di stagnazione mentre per il **38,9% i connotati congiunturali sono quelli tipici di una forte recessione.***

Ritardati pagamenti della P.A. alle imprese di costruzioni:

Il problema della liquidità delle imprese sconta anche la difficoltà di vedere soddisfatti i propri crediti verso la Pubblica Amministrazione.

In alcuni casi, è la sopravvivenza stessa delle imprese che viene messa a rischio dalla sottrazione di risorse finanziarie.

In altri, la mancanza di certezza nei pagamenti impedisce agli operatori di procedere all'indispensabile programmazione delle proprie attività.

In Emilia-Romagna i ritardati pagamenti nei confronti delle imprese di costruzioni, ammontano ormai a circa 1,2 miliardi di euro.

Per le infrastrutture... -14% rispetto al 2010

*Un elemento di difficoltà per il settore delle costruzioni riguarda il **progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione delle opere pubbliche**, testimoniato dal calo delle risorse stanziare per nuove infrastrutture.*

*Dall'analisi della Legge di Stabilità 2011 emerge **una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture del 14% in termini reali** rispetto all'anno precedente.*

Forte riduzione investimenti degli enti locali

*In **Emilia-Romagna**, la **riduzione degli investimenti dei Comuni** è stimata dall'Anci in circa **320 milioni di euro nel 2011.***

L'insostenibile attesa dei fondi strutturali e FAS

Dopo i tagli ai trasferimenti operati dalla Manovra, i fondi strutturali e FAS rappresentano una quota molto importante delle risorse spendibili in infrastrutture a livello regionale.

In Emilia-Romagna, si tratta, secondo le stime dell'Ance, di circa 263 milioni di euro per infrastrutture e costruzioni.

I rinvii e le riprogrammazioni che si sono susseguiti nel corso degli ultimi 3 anni hanno finora avuto come unica conseguenza il blocco della spesa in un periodo di crisi molto forte mentre i progetti emiliano-romagnoli sono pronti da mesi.

Condividiamo l'obiettivo dichiarato di rendere la spesa più efficiente ma non c'è più tempo da perdere e vogliamo che i programmi, in particolare quelli del FAS, siano attivati immediatamente, senza ulteriori riprogrammazioni.

Comunicato stampa ANCE Emilia-Romagna

15 MARZO 2011

Conclusioni e proposte del Presidente ANCE Emilia-Romagna Gabriele Buia

Il Rapporto Congiunturale del Centro Studi ANCE, mette in chiara evidenza il grave stato di crisi dell'attività edilizia che durante il 2010 ha toccato prevalentemente la manodopera, mentre nel 2011, ad essere colpite saranno le stesse aziende costrette a chiudere.

La ripresa è ancora lontana, quindi occorre rimboccarsi le maniche e mettere in campo tutte le possibili idee ed iniziative, non necessariamente di tipo economico per sostenere il comparto e salvaguardarlo da penetrazioni malavitose.

E' proprio in questi momenti che si apprezzano anche i piccoli interventi.

Un riconoscimento, pertanto, va sicuramente alla nostra Regione che in questi mesi ha varato una serie di iniziative volte a contenere questo stato di emergenza.

In primis un programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana quali ad esempio il bando per le giovani coppie, i programmi di edilizia residenziale sociale e i Programmi denominati PRUACS.

Ma non dimentichiamo anche la regionalizzazione del Patto di stabilità che la Regione, fra le prime, ha approvato e che permetterà, grazie ad una ridistribuzione del peso degli impegni tra gli enti locali, uno sblocco di alcuni pagamenti per le opere pubbliche e investimenti infrastrutturali.

Infine sottolineiamo i due provvedimenti legislativi già approvati e quello in fase di approvazione inerenti la legalità e la sicurezza nei cantieri, la cui attuazione è urgente per tutelare il tessuto sano dell'imprenditoria edile della nostra regione.

Siamo però in un momento difficile nel quale occorre avere coraggio e fare di più.

*L'impegno del legislatore regione deve concentrarsi non solo sugli aspetti economici, ma sulla revisione di un impianto normativo del settore, puntando su due concetti cardine: **semplificazione e rapporto pubblico-privato.***

Ecco alcune delle proposte strutturali di medio periodo e operative di breve periodo:

- *Puntare, anche attingendo alle risorse della Comunità Europea, su un processo partecipato di riqualificazione urbana, con il coinvolgimento di tutti gli operatori interessati e lontano da pregiudizi ideologici e normative obsolete.*

Occorre consentire e stimolare su larga scala la demolizione e ricostruzione di edifici "energivori" e fortemente carenti dal punto di vista antisismico.

E' necessario permettere il cambiamento delle destinazioni d'uso.

E' utile prevedere la possibilità di elevazione, di accorpamento, di frazionamento, degli immobili tarando gli usi sulle esigenze attuali.

- *Avviare attraverso il nuovo Programma triennale 2011-2013 del Piano Energetico Regionale, sfruttando anche in questo caso fondi comunitari, interventi edilizi di nuova edificazione ad alto risparmio energetico.*
- *Sviluppare tutte le iniziative possibili per arginare il fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese per lavori eseguiti, una pratica inaccettabile.*
- *Intensificare la sensibilizzazione delle stazioni appaltanti verso la possibilità di utilizzare, dovunque possibile, l'istituto del project financing, ovvero, per altre tipologie non suscettibili di produrre reddito tramite la gestione, il leasing in costruendo, in un momento, come quello presente, di scarsità di risorse pubbliche da destinare alla realizzazione di infrastrutture.*
- *Promuovere in tutte le sedi competenti un nuovo programma di sostituzione e/o ristrutturazione edilizia delle scuole in cui i privati possano svolgere un ruolo chiave in termini di investimento finanziario, lasciando interamente pubblica la gestione del servizio scolastico.*
- *Rivedere alcuni contenuti delle leggi regionali che, in questa fase di forte difficoltà del settore, penalizzano ingiustamente le imprese. Nello specifico si propone di ampliare i termini di proroga per la data di inizio e fine lavori dei permessi di costruire presentati e previsti dalla L. R. 31/2002 oltre a modificare la LR 23/2004 affinché vengano ridotte o sospese temporaneamente le sanzioni dovute ai ritardi nei pagamenti del contributo di costruzione.*
- *Adeguare il numero del personale addetto alle strutture tecniche del territorio regionale per ridurre le tempistiche per il rilascio delle autorizzazioni sismiche nei procedimenti edilizi, soprattutto nei comuni classificati a media sismicità, utilizzando anche strutture esterne ai Comuni.*

In ultimo vorrei fornire alcuni spunti di riflessione per quanto riguarda l'opportunità di assecondare anche piccole occasioni di lavoro per le imprese edili, senza consumo di ulteriore territorio.

Varie Regioni d'Italia stanno tentando un'opera di revisione di alcuni contenuti delle proprie leggi di attuazione dell'Accordo del 1° aprile 2009 sul Piano di rilancio dell'attività edilizia.

Sulla scia di queste iniziative si dovrebbe ipotizzare un percorso di revisione anche del Titolo III° della nostra legge regionale 6/2009 per renderlo realmente un efficace strumento di rilancio dell'attività edilizia a breve termine; rilancio assolutamente necessario.